

## Amico libro

di Lorenzo Cazzoli

## Pubblicato il libro di Enrico Gasperi Il vescovo Pietro Belli di Condino

## Il gambero di fiume

di Lorenzo Cazzoli

Con il romanzo "Il gambero di fiume", Enrico Gasperi ha vinto l'edizione 1999 del premio letterario Giuseppe Papaleoni per la sezione narrativa. Dopo la recente pubblicazione di questa meritevole opera a cura dell'editore Curcu & Genovese, anche noi de "La Civetta" desideriamo qui contribuire alla sua conoscenza e diffusione.

La vicenda narrata è ambientata nella val Rendena di fine Quattrocento, la cui tranquillità è improvvisamente sconvolta dalle morti misteriose, verificatesi a breve distanza l'una dall'altra, di due uomini giunti da fuori. Costretto dall'incalzare degli eventi in cui si trova involontariamente coinvolto, un giovane di Vigo va in cerca della verità.

Il mistero si fa sempre più



Copertina e autore del libro "Il gambero di fiume".



fitto man mano che emergono nuovi, ambigui protagonisti: il Vicario vescovile, l'antico ordine dei cavalieri Templari - caduto in disgrazia secoli prima - che aveva occultato un inestimabile tesoro in un convento, altre inquietanti figure di cavalieri, "eredi" dei Templari, alla caccia del tesoro.

Simbolo dei Templari è il

gambero di fiume, che dà il titolo al libro e la cui enigmatica presenza si ripropone ad ogni snodo cruciale della storia.

La prosa di Gasperi è essenziale, precisa, efficace, mirata a coinvolgere il lettore in un crescendo di suspense.

Non è questo però l'unico pregio del libro. Con poche, sicure "pennellate", l'autore tratteggia la vita semplice, quasi ruspante degli abitanti di Vigo e sa ricreare il fascino rustico e pastorale d'una incontaminata Val Rendena di cinque secoli fa.

Il lettore giudicariense avrà poi il piacere di ritrovare luoghi a lui ben noti, come la chiesetta di sant'Antonio a Pelugo, affrescata proprio in quegli anni dai Baschenis e un'ambientazione storica accurata, in cui le vicende locali (la guerra tra Milanese e Veneziani che vide implicati anche i Lodron, le Regole e le cariche su cui si basava la gestione degli affari della comunità...) s'intrecciano con quelle della storia universale del tempo (la scoperta dell'America, l'invenzione della stampa, il rogo del Savonarola...).

Il tutto è ricostruito senz'alcuna pedanteria libresco e senza inceppare la fluidità del racconto, inserendolo anzi entro uno sfondo storico-culturale che gli conferisce credibilità e rilievo.

Si tratta d'un libro agile, piacevole e interessante, insomma, che si legge d'un fiato ed è alla portata di tutti, che merita d'essere letto, soprattutto dal pubblico giudicariense.

Enrico Gasperi, *Il gambero di fiume*. Ed. Curcu & Geno-

di Erminio Rizzonelli

In sede storiografica il Seicento è stato definito spesso come un periodo di luci e di ombre. Questa metafora sottolinea il carattere drammaticamente contraddittorio della storia europea di quell'età nell'angolo visuale di quei parametri di razionalità e di progresso sulla cui validità assoluta oggi peraltro nutriamo qualche dubbio.

Al luminoso debutto della scienza è contrapposto l'oscurantismo delle fedi e dei dogmi; allo sbocciare della libertà di coscienza la brutalità delle repressioni congiunte del braccio secolare e religioso; alla chiarezza e alla distinzione di Cartesio il concettismo tortuoso di un Marino.

E' innegabile che tali eccessi siano propri di quel secolo, un secolo incredibilmente vicino a questo nostro Novecento che ci ha stupito e atterrito allo stesso tempo. E forse proprio per la vicinanza spirituale a quell'età noi siamo disposti oggi a mitigare un po' i giudizi netti di marca illuministica e ad affrontare con maggiore comprensione ed equilibrio eventi e figure che costellarono quell'età.

Prova di questo atteggiamento senza polemiche ideologiche lo possiamo riscontrare anche nelle pagine di un importante lavoro di storia secentesca locale (ma di raggio certamente provinciale) pubblicato di recente dalla Cooperativa "Il Chiese" e dedicato alla figura del condinese Pietro Belli e alla sua famiglia. Claudio Pucci, l'autore di questa ricerca, presentando l'illustrazione suo conterraneo, lascia trasparire alcune autentiche qualità di storico che gli sono valse tra l'altro anche un ottimo risultato nell'ultima edizione del Premio G. Papaleoni istituito dal Centro Studi Giudicaria.

In primo luogo è necessario sottolineare il notevole arricchimento di notizie su particolari della vita e delle opere di quest'uomo chiave del Principato di Trento per quasi trent'anni, personaggio dalla carriera fulminante che nel 1604 divenne vicario generale del principe vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo, nel 1611 vescovo suffraganeo e che nel 1620 ottenne il titolo di nobil-

Il testamento e gli atti del processo di nomina a vescovo sono sicuramente i documenti più significativi ma non i soli rinvenuti dalla paziente e ineccepibile ricerca dell'autore. Importante infatti è anche l'indagine svolta sui Belli, parte del lavoro che ci permette di focalizzare al meglio la parabola di questa famiglia giudicariense nel contesto vivo del suo territorio e delle tensioni di un'età percorsa da fremiti di un rinnovamento guidato dall'alto e che ebbe anche i suoi costi sociali e culturali, come testimoniano altri studi storici (vedi per tutti quelli di Nives Fedrigotti).

Su quest'ultimo punto si misurano proprio i meriti del vescovo Belli: egli non fu un fanatico assertore del nuovo ordine controriformistico, agì con prudenza da profondo conoscitore del carattere - diremmo - provinciale del Trentino, consapevole della resistenza che le Alpi oppongono all'uniformazione imposta dai potenti delle città.

Questa sobrietà in un'epoca di fantasmi agitati gli procurò la stima e la riconoscenza dei Madruzzo, ma probabilmente anche il consenso dei suoi sudditi e quell'accelerazione ri-

Claudio Pucci



Il vescovo Pietro Belli di Condino e la sua famiglia

Passato Presente  
Contributi alla storia della Val del Chiese e delle Giudicarie

il Chiese

Quaderno 35

Copertina del libro sul vescovo Pietro Belli di Condino.

formistica della chiesa tridentina che gli venne riconosciuta dai suoi contemporanei.

Pietro Belli morì nel 1630 stroncato dalla peste. Nella sua vita aveva ricevuto onori e accumulato ingenti ricchezze. La ricerca di Claudio Pucci, al di là di ogni schematismo datato, dimostra che egli lasciò anche un segno profondo nella sua diocesi e un esempio di fede e moderazione che verosimilmente evitò al Trentino del primo scorcio del '600 troppe pagine oscure di storia.

Claudio Pucci, *Il vescovo Pietro Belli di Condino e la sua famiglia*, quaderno n.35 di *Passato Presente*, Il Chiese, aprile 2000, Lire 30000.

## Abbiamo letto su don Romano Scalfi...

Il quotidiano cattolico "Avvenire" del 23 agosto 2000 ha dedicato un'intera pagina del suo inserto culturale "Agorà" ad un'intervista con don Romano Scalfi, tionese, classe 1923, cinquant'anni di missione in terra russa.

"Siamo stati i primi" dice nell'intervista "a far conoscere la voce dei dissidenti in Italia, a metà degli anni Sessanta". Per questo, nei dossier del Kgb don Romano era stato schedato come persona non gradita in Unione Sovietica.

Don Romano si dice convinto della necessità di mettersi in gioco di persona per contrastare il silenzio e la dittatura. Punta sulla responsabilità personale: "Il dissenso non accusava anzitutto le strutture". Cita Hannah Arendt: "È stata la mentalità comune a permettere a Hitler di fare ciò che ha fatto".

A proposito di marxismo sostiene: "L'errore stava nell'idea stessa di utopia, nell'illusione di creare un paradiso in terra... Non c'è niente di più logico della dialettica marxista; ma proprio la pretesa che la testa da sola possa determinare la realtà è il peccato originale degli intellettuali".

E ancora: "Solzenicyn dice che anche i comunisti hanno avuto i loro martiri, rigidi nell'utopismo fino alla morte; la differenza è che erano incapaci di compassione per la sorte altrui".

Cita Sinijavski e parla di Solov'ev: "...Abbiamo pubblicato in Italia le opere di Solov'ev, un gigante del pensiero, uno che a 21 anni aveva già sviscerato la *Crisi della filosofia occidentale*. Ma chi lo legge?".

Il 24 agosto don Romano ha presentato al meeting di Rimini il suo ultimo lavoro: "I testimoni dell'Agnello. Martiri per la fede in URSS".

E in Giudicarie chi se lo ricorda? *Nemo propheta in patria?*

Lorenzo Cazzoli

## Gocce di memoria

19.VI - **Bersone**. A malga Lavanec: 9 vitelli "si suicidano" gettandosi uno dietro l'altro in un dirupo.

22.VI - **Tione-Saone**. Autovelox: nell'ambito comunale del capoluogo e della frazione installato lo strumento antivelocità.

22.VI - **Giudicarie**. "Youth start Aster Uomo": grazie al progetto Ue forze giovanili inserite nel mondo del lavoro (6 ragazzi e 4 ragazze dai 14 ai 19 anni, di cui 5 italiani, 3 marocchini, 1 albanese e 1 nomade).

25.VI - **Caderzone**. A Palazzo-Lodron: mostra sul re Alberto I del Belgio "alpinista in Brenta".

29.VI - **Pinzolo**. Cimitero: 3 necrofori sotto inchiesta per vilipendio di cadavere!

30.VI - **Brenta**. Rifugio XII Apostoli: una sala dedicata a massimo Matteotti, lo scomparso "Presidentissimo" della Sat di Pinzolo.

1.VII - **Sténico**. Parco: il giardino botanico è realtà.

1.VII - **Terme di Comano**. Alla presidenza rieleto Valter